

RISOLVIAMO I PROBLEMI DELLE BIBLIOTECHE DEL C.L.E.

SUBITO!

Il Campus Luigi Einaudi (CLE) è stato inaugurato a settembre con tanto di Ministri, Autorità locali e Cittadinanza. Ma a tutt'oggi i lavori non sono ancora finiti, il cantiere in molte parti va avanti contemporaneamente alla presenza dei lavoratori e degli studenti ora in pianta stabile in questa nuova struttura. I problemi già sollevati prima del trasloco – e sempre in via di risoluzione – sono oggi con evidenza sotto gli occhi di tutti. L'assemblea del 24 gennaio dei lavoratori dell'ateneo (dipendenti dell'università e bibliocoperativisti) con la presenza di rappresentanti degli studenti, non ha fatto che elencarli nuovamente e inserirli in un contesto più ampio e, purtroppo, preoccupante.

Il nostro intento non è quello di sollevare un polverone scandalistico contro l'ateneo (spesso utilizzato per poi denigrare l'università pubblica e chi ci lavora). Noi vogliamo esporre i problemi perché questi vengano risolti. Perché consideriamo l'università un bene comune (studenti, docenti, tecnici/amministrativi... la società tutta) a cui teniamo e che vorremmo far funzionare il meglio possibile.

Innanzitutto con il trasferimento nel Campus delle Biblioteche del Dipartimento di Giurisprudenza (Ruffini e Patetta), di quello di Culture, Politica e Società (Giole Solari), e del Dipartimento Cognetti De Martiis si sarebbe dovuto garantire a studenti e docenti un servizio migliore e un'apertura più ampia. Ad oggi, invece, le biblioteche possono offrire un'apertura al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 18:00 per un totale di 45 ore settimanali contro le 65 ore precedenti. Il motivo è molto semplice: l'area è talmente grande che non ci sono abbastanza persone per poterlo tenere aperto. Anzi, con il personale bibliocoperativista e dell'università ridotto all'osso è già un miracolo quello che si sta compiendo. Inoltre, i libri collocati interamente a scaffalatura aperta, molto comodi per l'utenza, presuppongono però un costante e meticoloso impegno di risistemazione dei volumi negli scaffali. Un libro fuori posto può diventare un libro perso.

La stessa apertura delle biblioteche è stata possibile solo grazie alla grandissima disponibilità del personale che nonostante gli enormi problemi (compreso il fatto di non aver mai avuto la certezza dell'esistenza di una certificazione di agibilità del Campus) ha scelto di non tenere ulteriormente chiuso questo importante servizio.

Una grande, bella (per alcuni) opera quella del CLE che corre il rischio di diventare faraonica con i problemi di bilancio dell'ateneo. Quest'anno il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), cioè i fondi destinati dal ministero per il funzionamento dell'ateneo, per la prima volta, non sarà sufficiente nemmeno per il pagamento del personale strutturato (docenti e tecnici/amministrativi). Fortunatamente per il 2013 non ci dovrebbero essere problemi per gli stipendi, grazie agli avanzi di bilancio dello scorso anno. Ma se i tagli verranno confermati si aprirà una situazione drammatica.

Dal nostro punto di vista, condiviso con studenti e ricercatori, fin d'ora ci si dovrà muovere per mantenere e migliorare i servizi e l'offerta per gli studenti, senza aumento delle tasse studentesche, tagliando invece tutte le spese superflue e di privilegio. A cominciare dalle indennità di rappresentanza, Consiglio di Amministrazione, Senato Accademico, Direttori di Dipartimento, ma anche spese per licenze informatiche e gestione di software a volte inutili; spese per affitti non giustificate, consulenze ma anche una riconsiderazione generale delle entrate per tutte le attività per Conto Terzi, Master e attività finanziate dall'esterno, attraverso un controllo collettivo e diffuso della gestione economica dell'ateneo.

Da subito si pone il problema del nuovo appalto per il Servizio reference per le biblioteche. Se si vuol garantire un'apertura e un'efficiente utilizzo delle biblioteche è indispensabile aumentare lo stanziamento previsto, inserendo delle garanzie per i diritti di chi lavora per le cooperative. Negli ultimi anni è continuata a scendere la somma complessivamente destinata al servizio reference e i bibliocoperativisti hanno dovuto subire tagli salariali importanti e riduzione d'orario. La situazione è tanto più grave considerato che il personale bibliotecario strutturato dipendente dell'università tende a ridursi per naturale pensionamento e, nell'impiego dei punti organico, nessuna nuova assunzione è stata prevista per questo settore. Senza prevedere investimenti anche per la gestione delle opere che si costruiscono non si va da nessuna parte.

SICUREZZA E PROBLEMATICHE IMMEDIATAMENTE RISOLVIBILI

Diversi sono stati gli incidenti/infortuni fin qui capitati ai lavoratori: all'inizio le porte (tutte in vetro) non avevano neanche gli appositi adesivi di segnalazione (il pallino rosso o altro). Così molti di noi hanno avuto incontri ravvicinati e dolorosi. con contusione al setto nasale, sanguinamento, ed ematomi successivi.

Poi sono iniziati incidenti più gravi, dall'esplosione "spontanea" di una porta in vetro – gravissimo in una struttura interamente in ferro e vetro – al loro distacco dall'intelaiatura che in un caso fortunatamente non ha avuto esiti infausti, in un altro, invece, la porta si è semplicemente frantumata in mille pezzi mentre una collega la chiudeva. Ferite leggere e molta fortuna (anche grazie agli occhiali). Le porte finora si sono rivelate essere un vero PERICOLO. Possibile che si debba sempre aspettare il "fattaccio" prima di intervenire?

Vanno fatti immediatamente i necessari collaudi, eventuali rettifiche e messi dei fermi alle porte che rischiano di sbattere contro colonne o altre porte. Venire per credere.

Ad oggi è assente una qualsiasi CARTELLONISTICA su vie di fuga e "antincendio" (obbligatoria!!!) e un'adeguata informazione ai lavoratori. Ci sono tutte le certificazioni? Perché neanche gli RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) le hanno potute vedere?

Il problema della sicurezza tanto più il CLE si affolla di studenti tanto più diventa di urgente soluzione.

L'accessibilità e l'agibilità per i disabili. Si parte dalla rampa di accesso per superare la barriera di scale all'ingresso. Una rampa molto "artistica" peccato sia tutta una curva tra due muretti. Poi immediatamente dopo troverete a terra una barriera di metallo di un paio di centimetri che bisogna essere molto bravi e attenti a superare centrando l'unico spazio accessibile, largo poco meno di un metro. Per non dire dei bagni riservati, molti dei quali non hanno lo spazio minimo per girare. Possibile? Prendete una carrozzina e provate!

Il dubbio che viene guardando da dentro il CLE è che ci siano delle forti carenze strutturali di progettazione. Partiamo dalle scale, che non si capisce se sono state progettate per risparmiare sui materiali o per mettere in difficoltà le donne che indossano la gonna. O, la mancanza di un impianto di pannelli solari per rendere autonomo ed economico il riscaldamento e il raffreddamento di una struttura vetro e metallo. Quanto costa la climatizzazione del CLE? Estate e inverno. Oggi in alcuni punti fa molto freddo, tanto che sono già sbucate le prime stufette! Per l'estate... ancora è presto. Mai sentito parlare di eco-compatibile?

Altro tema collegato: l'illuminazione. Nonostante la struttura all'interno sia molto luminosa, le luci sono sempre accese. Giorno e notte. Da dove nasce questa scelta. Semplice spreco o manie di grandezza? Possibile non si riescano a tenere accese solo le luci necessarie? Esistono degli interruttori? Ed è proprio necessaria l'illuminazione notturna del palazzo?

Una struttura luminosa abbiamo detto, quindi da questo punto di vista, indubbiamente molto bella... peccato che non siano state previste le tende. Chi ha la fortuna di avere luce e sole sa che in alcuni momenti non si riesce a lavorare. E allora spuntano manifesti o cartoni per ripararsi dalla troppa luce. Altre soluzioni? Avete mai sentito parlare di questa nuova scoperta: le tende?

Altro problema su cui intervenire immediatamente sono gli spazi per le persone che ci lavorano. Particolarmente per i colleghi del servizio reference non sono stati predisposti spazi in cui poter lasciare cappotti o giacche e borse. Nulla di nulla, se non qualche cassettera senza chiavi sotto i banconi del reference. E ancora, un posto dove possano mangiare quei lavoratori a cui è negato il buono pasto, vi sembra una richiesta troppo ottocentesca? Un privilegio abolito?

Resta aperta la questione dell'assegnazione delle responsabilità del primo piano della struttura, dedicato ai periodici e l'unica vera area condivisa dalle quattro biblioteche (Ruffini, Patetta, Solari e Cognetti). Mentre le responsabilità degli altri piani sono suddivise tra i responsabili delle Biblioteche di Dipartimento, chi gestirà l'area comune? Per ora sono aperti i reparti C2 e C3 del primo piano con turni coperti da personale della Ruffini, Solari e Cognetti e da studenti in bosra lavoro (150 ore), mentre resta chiuso la zona C1.

Qui infatti, mentre ovviamente i lavori di costruzione non sono finiti, sono in fase di trasferimento e ri-collocazione i volumi rari (sia monografie sia periodici) di tutte e quattro le biblioteche: ma con quale personale verrà aperto questo piano se già ora le postazioni del piano terreno, del secondo e terzo piano sono a stento coperte!

Altro problema facilmente risolvibile è quello degli armadietti a disposizione del pubblico. Sono ancora pochi, anzi pochissimi rispetto ai posti offerti (per ora in teoria), ma sono necessari in un servizio a scaffalatura aperta dove non si possono far accedere gli utenti con borse e zaini come nelle biblioteche a deposito chiuso. Ergo se oggi un utente si presenta e non trova posto negli armadi non può entrare in biblioteca. Sarebbe proprio un peccato.

Cos'altro può essere subito risolto? Innanzitutto concludere i lavori. Un luogo come le biblioteche non può essere un cantiere. Ancora giovedì gli operai montavano lastre di vetro! Terminare i lavori di cablaggio delle postazioni per studenti e personale e renderle immediatamente attive e funzionanti. Stesso discorso vale per le prese elettriche.

Ancora. Gli scaffali a modulo compatto erano stati acquistati per poter essere utilizzati dall'utenza, autonomamente. In seguito si sono rivelati di difficile utilizzo senza le necessarie competenze e attenzioni. Qualcuno si assuma la responsabilità di decidere se debbano utilizzarli solo il personale delle biblioteche o anche l'utenza in modo autonomo. Continuare in una situazione di ambiguità è sbagliato.

Su queste questioni chiediamo un incontro urgente con l'amministrazione perché i problemi esposti vanno risolti. Subito. Anche perché in questa fase di grave crisi sociale ed economica non ci stiamo a vedere limati ulteriormente servizi e offerta per gli studenti e diritti e stipendi dei lavoratori. Convinti, che dobbiamo unire gli interessi e le battaglie di quanti in questa università studiano e lavorano, studenti, lavoratori dell'ateneo (dipendenti dell'università e bibliocoperativisti), ricercatori, e di tutti quelli che hanno a cuore l'università come bene comune.

L'assemblea dei lavoratori del CLE (dipendenti dell'università e bibliocoperativisti), studenti e ricercatori; RSU unito; RSA bibliocoperativisti.

Torino, 24 gennaio 2013